



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

I GIUSTI SPLENDERANNO COME IL SOLE NEL REGNO DEI CIELI

Prima Lettura

(Dal libro della Sapienza 12,13.16-19)

Dio ha cura di tutte le cose

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.

La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti.

Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono.

Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.

Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

★ L'autore del Libro della Sapienza, da cui è ricavato questo brano, era un ebreo ellenista o grecizzante di Alessandria d'Egitto che cercava di rispondere ai suoi correligionari i quali disperavano di fronte alle esasperanti lentezze di Dio negli avvenimenti della storia. Risposta: Dio è un Dio unico, ma provvido: ha cura di tutto.

★ *La tua forza, o Signore, è principio di giustizia:* cioè Dio non guida a capriccio la storia; la sua potenza non è una forza cieca; è una energia regolata e controllata da una sapienza superiore, dall'amore. Dio manifesta la sua onnipotenza dandole il volto della tolleranza e della moderazione. La sua giustizia è tutta di salvezza e non di vendetta. *Ci governi con molta indulgenza.* Se Dio tarda a intervenire, lo fa per lasciare spazio a noi di convertirci. Egli non dispera mai dell'uomo, perché sa di averlo creato fundamentalmente buono.

★ *Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini.* Quale lezione di tolleranza e di rispetto per gli altri! Occorre accettare gli altri come altri, accettarli come nostri fratelli e accettarli così come sono, diversi da noi. Scriveva san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, noi saremo giudicati sull'amore».

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 85)

Tu sei buono, Signore, e perdoni

Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca. Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche. **R.**

Tutte le genti che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, Signore, per dare gloria al tuo nome.

Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio. **R.**

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, volgiti a me e abbi pietà. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8,26-27)

Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

★ Molto spesso noi soffriamo e ci accusiamo di non saper pregare. Indubbiamente la preghiera esige e richiede un certo impegno da parte nostra; ci sono anche le cosiddette *scuole di preghiera* e sono utili. Ma è certo che la preghiera è un dono: il dono consiste nel saper riconoscere la presenza in noi di Qualcuno che prega e nel lasciarci guidare da lui. Si tratta di percepire il suo soffio vitale come, in certi momenti di silenzio o di stress, noi percepiamo e sentiamo il nostro respiro.

★ Lo Spirito Santo è una forza di liberazione (8,11-13); ed è anche il respiro della nostra anima. San Paolo dice che il Cristo in noi col suo Spirito Santo continua la sua preghiera al Padre. *Lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi.* Lasciamo fiorire lo Spirito in noi; ci saranno allora i frutti della preghiera.

★ Bisogna rendersi attenti a questa divina Presenza. *Colui che scruta i cuori*, il Padre Celeste, *sa quali sono i desideri dello Spirito*. Solo lo Spirito Santo può farci pregare *come si conviene* perché solo lo Spirito Santo conosce il disegno di amore del Padre su ciascuno di noi. L'anima posseduta dallo Spirito Santo esala un profumo e una luce che sono di Dio vivente in lei; esala preghiera; esala silenzio. Il silenzio parla più di ogni parola quando è silenzio di amore. Povera invece la nostra preghiera quando noi tentiamo di annegarla sotto un fiotto di parole, di attività, o di lavoro!

Canto al Vangelo (Matteo 11,25)

Alleluia, alleluia. Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 13,24-40)

Chi ha orecchi, ascolti!

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"».

Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

★ Gesù riprende e sviluppa l'insegnamento della Genesi: in principio Dio creò tutto con amore. Ma l'avversario, Sa-

tana, il seminatore notturno, una creatura ribelle, s'infiltrò nel giardino della felicità, immise il verme nel frutto e guastò tutto. Il male esiste prima dell'uomo e fuori di lui.

★ Gesù smaschera Satana e lo denuncia come *il seminatore di zizzania*. La zizzania, anziché compromettere il raccolto, gli giova: obbliga il grano a crescere più alto. La punta della parabola è nel dialogo tra il padrone e i servi: impazienza dei servi e pazienza del proprietario che accetta e vuole la convivenza tra buoni e cattivi.

★ La pazienza è il prolungamento dell'amore. Ecco, in nòcciolo, la risposta a due domande: Perché Dio tace e pazienta? Da dove viene la zizzania, cioè il male? Con la parabola del chicco di senape, Gesù vuol far comprendere che la grandezza dell'arbusto, 2 o 3 metri, dipende dal piccolo seme gettato in terra. Teologia della storia: ciò che è basso sarà innalzato e ciò che è alto sarà abbassato: Dio lo abbasserà.

★ Il Regno dei cieli si può paragonare al lievito. Contrasto tra la piccola quantità di lievito e l'enorme massa di farina lievitata, circa 50 litri, sufficienti a dare pane a cento persone. Il lievito significa la grande forza di penetrazione e di fermentazione della Parola di Dio nel mondo. Una donna – chi può essere quella donna, se non Maria? – lo immette nella pasta e lo nasconde. Il nascondimento e l'oscurità caratterizzano Gesù e il suo messianismo di Servo sofferente.

Scrivo a voi, giovani

Christus vivit di Papa Francesco

CRISTO TI SALVA

118. La seconda verità è che Cristo, per amore, ha dato sé stesso fino alla fine per salvarti. Le sue braccia aperte sulla croce sono il segno più prezioso di un amico capace di arrivare fino all'estremo: «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13,1). San Paolo affermava di vivere affidato a quell'amore che ha dato tutto: «Questa vita, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato sé stesso per me» (Gal 2,20).

120. Noi siamo salvati da Gesù: perché ci ama e non può farne a meno. Possiamo fargli qualunque cosa, ma Lui ci ama, e ci salva. Perché solo quello che si ama può essere salvato. Solo quello che si abbraccia può essere trasformato. L'amore del Signore è più grande di tutte le nostre contraddizioni, di tutte le nostre fragilità e di tutte le nostre meschinità. Ma è precisamente attraverso le nostre contraddizioni, fragilità e meschinità che Lui vuole scrivere questa storia d'amore.

Ha abbracciato il figlio prodigo, ha abbracciato Pietro dopo i suoi rinnegamenti e ci abbraccia sempre, sempre, sempre dopo le nostre cadute aiutandoci ad alzarci e a rimetterci in piedi. Perché la vera caduta – attenzione a questo – la vera caduta, quella che può rovinarci la vita, è rimanere a terra e non lasciarsi aiutare.

